

TEMI DEL GIORNO

Lo SCAU: un «caso» d'inefficienza

SEGNALIAMO all'on. Emilio Colombo (visto che non lo ha fatto il suo collega Giacinto Bosco) una notizia che a lui, noto per il pudore con cui vuole imporre al Parlamento una certa efficienza della pubblica spesa, dovrebbe riuscire preziosa: esce fresca fresca dal bilancio 1966 dello SCAU (Servizio contributi agricoli unificati). Lo SCAU presenta, infatti, 12 miliardi di spese per un servizio di raccolta dei contributi che è assommatto a 19 miliardi. Vale a dire: dei 19 miliardi che il padronato agrario si è degnato di versare, tramite lo SCAU per l'assistenza INAM e la previdenza (INPS), 12 miliardi sono stati spesi in stipendi e uffici e solo 7 hanno potuto essere utilizzati in prestazioni a due milioni di lavoratori. Queste prestazioni, poi, benché notoriamente misere, hanno comportato la spesa di 550 miliardi. L'on. Emilio Colombo sa (e se non lo sa può farsi illustrare il concetto dal collega alle Finanze) che «quando la spesa di esazione di una imposta assorbe la maggioranza del gettito, tanto vale abolire l'imposta». E questo è il caso dei Contributi agricoli unificati, ma con questa eccezione: che i contributi, in questo caso, hanno dei titolari del diritto diversi dallo Stato. Da quei contributi dipendono la futura pensione, ed alcuni trattamenti previdenziali attuali, di circa due milioni di lavoratori e loro famiglie. Quindi l'on. Colombo, anche se volesse, non potrebbe decidere la soppressione di quei contributi, ma semmai soltanto domandarsi perché sono scandalosamente bassi (poche lire a testa per ciascuno dei titolari del diritto). Una cosa, però, può fare per difendere la sua nomia di paladino dell'efficienza: chiedere al suo collega Bosco, che lo tiene all'oscuro di casi così clamorosi di inefficienza dell'apparato statale, di modificare la legge — attualmente all'esame del CNEL — sulla unificazione.

Quella legge assegna un posto d'onore al costoso SCAU. Si tratta di sostituire la norma relativa con una norma di soppressione pura e semplice, unificando gli organi di riscossione con quelli del settore industria. Ci guadagnano i dipendenti dello SCAU, chiamati a servire in un apparato più efficiente, e il bilancio della previdenza. Ci potrebbe guadagnare (ma vorrà farlo?) la fama di paladino dell'efficienza della spesa pubblica a cui l'on. Colombo tiene tanto.

Renzo Stefanelli

Diffuse 112.745 copie in più dell'Unità con l'inserito sul Vietnam

La diffusione straordinaria del numero dell'Unità di domenica 17 Dicembre, dedicato all'eroica lotta del popolo vietnamita per la libertà e l'indipendenza, ha fatto registrare un risultato ottimismo positivo. Sono state infatti diffuse 112.745 copie in più rispetto alla domenica precedente, facendo raggiungere al quotidiano del Partito la più alta tiratura relativa a qualsiasi diffusione domenicale o straordinaria negli ultimi anni.

L'impegno delle Federazioni, delle Sezioni, degli Amici dell'Unità, all'interno di alcune organizzazioni che non hanno impostato il lavoro con slancio sufficiente, ha consentito questo nuovo successo, che ha permesso all'Unità di essere letta da centinaia di migliaia di nuovi lettori, ha dato la possibilità a migliaia di nostri propagandisti di avere un primo contatto con una grande massa di elettori, di lavoratori, di giovani.

L'Unità e l'Associazione A.U., nell'esprimere a tutti i compagni che hanno contribuito alla diffusione di domenica 17 Dicembre il più cordiale ringraziamento, invitano tutte le organizzazioni del Partito a concentrare nei prossimi giorni il massimo di attività sulla campagna abbonamenti (che ha avuto un avvio più che promettente) e sulla preparazione, sin da ora, del lancio dell'Unità della domenica, che comincerà a pubblicarsi nel mese di Gennaio nonché della prima, grande diffusione elettorale dell'Unità: domenica 21 Gennaio, 47. anniversario della Fondazione del Partito.

Pesante discorso del presidente del Consiglio a Torino

Moro: respingeremo tutte le rivendicazioni dei lavoratori in lotta

« Bisognerà dire molti no per il bene del popolo italiano » — Giovedì un « vertice » del centro-sinistra - Una risposta di Libertini all'« Avanti! »

In un discorso pronunciato ieri a Torino, l'on. Moro ha fatto alcune affermazioni, non nuove ma egualmente gravi, sull'atteggiamento rigidamente negativo del governo nei confronti delle rivendicazioni e delle lotte sindacali in corso. In particolare, il presidente del Consiglio, dopo aver ripetuto le note considerazioni sulla necessità di non dilatare il deficit al di là dei limiti di tollerabilità del sistema economico, ha voluto precisare che tali considerazioni vengono riproposte in questo momento « nel quadro di un triplice obiettivo: un obiettivo di ordine generale, un obiettivo di ordine specifico, un obiettivo di ordine tecnico ». Il primo obiettivo, che si riassume in una sola parola, è quello di « sfornare senza batter ciglio agevolazioni di centinaia di miliardi per i grandi gruppi privati non a risparmio neanche il sarcasmo (« sembra che tutti i problemi debbano trovare la loro soluzione nell'immediato futuro ») verso chi si batte per migliorare le proprie condizioni di vita. Moro ha poi testualmente dichiarato che « bisognerà dire molti no per il bene del popolo italiano », definendo infine « irresponsabile » un atteggiamento « cedimento » alla spinta rivendicativa dei lavoratori. Altrettanto dura è la linea dell'affermazione conclusiva, secondo la quale il governo « intende guidare fermamente nei prossimi difficili mesi il popolo italiano, senza alcuna debolezza, verso un traguardo elettorale sereno e senza avventure ».

Si tratta di una eloquente anticipazione di ciò che sarà il « vertice » della maggioranza, previsto per giovedì prossimo, e al quale parteciperanno i ministri Colombo, Preti e Plescia, e i presidenti dei capigruppo parlamentari del centro-sinistra. E' una riunione convocata dopo lo scambio epistolare Moro-La Malfa, e ne dovrebbe uscire, secondo notizie ufficiose, un blocco delle iniziative parlamentari che non piace al governo. Una che non si sancisce, in questa situazione, è l'acquiescenza del PSU, che si prepara fra l'altro a varare il proprio programma politico ed elettorale ne discuterà domani la Direzione).

PSIUP — All'astioso commento pubblicato dall'«Avanti!» in merito all'accordo elettorale PSIUP-PCI per il Senato, Lucio Libertini, della Direzione del partito socialista unitario, ha replicato in una dichiarazione alla Agenzia socialista. In essa si afferma tra l'altro che « divisi sulla valutazione dell'accordo al Senato, siamo infatti uniti sulla politica del partito, che punta sul rilancio della forza socialista come elemento essenziale per una unità di classe che coincida con una strategia nuova di classe ».

Assistenza economica per le feste agli invalidi del lavoro

Il Comitato tecnico per la gestione dell'assistenza ai grandi invalidi del lavoro dell'INAIL ha deliberato la concessione, per la stagione invernale 1967/68, delle seguenti prestazioni di carattere straordinario: una erogazione per le feste natalizie nella misura di L. 15.000 a tutti i grandi invalidi del lavoro; una misura variabile da un minimo di lire 15.000 a un massimo di L. 40.000, per venire incontro alle maggiori necessità della stagione invernale.

Per i superinvalidi ed i grandi invalidi liquidati un capitale o un rendite vitalizie con legge cessate, la misura del sussidio stesso potrà essere elevata a L. 50.000. Il sussidio sarà erogato nella misura uniforme di L. 25.000 ai grandi invalidi ricoverati nel centro medico sociale di Santorso, ancorché siano portatori di invalidità inferiore all'80% e qualunque sia stata la modalità di liquidazione del danno. Si un dono in danaro di L. 4.000, in occasione della ricorrenza dell'Epifania, ai figli dei grandi invalidi, ammessi all'assistenza a qualsiasi titolo, che non abbiano superato i 12 anni alla data del 6 gennaio 1968; 4) ai forme di assistenza economica straordinaria sono state discusse in favore degli invalidi minori che si trovano in particolari condizioni.

Il compagno Longo riceve la delegazione del Baas



Nella sede della Direzione del Partito ieri sera il compagno Longo ha incontrato la delegazione del partito Baas guidata da Ali Tamer della direzione e da Mohamed Juni, redattore capo del quotidiano « Al Saura », ospite del nostro partito e già da alcuni giorni in Italia. L'incontro è stato cordiale e amichevole.

Nel pomeriggio di ieri la delegazione del partito Baas si è incontrata nuovamente con la delegazione del PCI di cui fanno parte i compagni Giancarlo Pajetta e Emilio Saroni della Direzione, Luca Pavolini del Comitato centrale e Dina Forti della Sezione Esteri, portando così a termine l'attività di lavoro che si è svolta in questi giorni.

Il Presidente della Repubblica a Grosseto

I grossetani a Saragat: occorre risanare l'economia della zona

Il sindaco, compagno Senesi, illustra il progressivo impoverimento della provincia e la massiccia emigrazione — Ci sono le possibilità per poter lavorare ma mancano gli investimenti

Dalla nostra redazione GROSSETO, 18. Invitato dall'Amministrazione comunale di Grosseto, il Presidente della Repubblica, ha visitato la nostra città e, per l'occasione — anche alcune zone della provincia. La visita in Maremma è iniziata in forma privata allo stabilimento Montedison di Scarlino, dopo di che il Capo dello Stato si è avviato alla visita di lavoro di Grosseto. Qui, alla presenza dei ministri e del Consiglio comunale ha preso la parola il sindaco compagno Senesi il quale parlando delle possibilità di sviluppo economico consentite dal ricco sottosuolo della zona, ha rilevato come « l'industria mineraria rappresenta l'unica fonte di lavoro e di vita per le nostre popolazioni. Enormi sono i giacimenti di minerali e non ancora messi in coltivazione, altri infine quelli da scoprire con un'attenta e razionale ricerca geologica e geologica ». Successivamente, il Capo dello Stato è stato ricevuto dal Consiglio comunale di Grosseto dove il sindaco compagno Palandrà ha illustrato il quadro della situazione economica della città e ha parlato della mancanza di abitazioni e di servizi. Successivamente, il Capo dello Stato è stato ricevuto dal Consiglio comunale di Grosseto dove il sindaco compagno Palandrà ha illustrato il quadro della situazione economica della città e ha parlato della mancanza di abitazioni e di servizi.

A TUTTE LE FEDERAZIONI

Nella mattinata del 20 dicembre tutte le Federazioni sono tenute a trasmettere alle sezioni centrali di organizzazione tramite i comitati regionali i dati sull'andamento della campagna tesseramento 1968. Iscritti e reclutati al Partito e alla FGCI, devono essere iscritti al partito, numero delle sezioni e dei Circoli che hanno raggiunto e superato il 100 per cento.

Giuliano Bartalucci

Il governo costretto a rompere il silenzio

Tremelloni risponde domani sul SIFAR alla Camera

Senato: per ritardare il dibattito sulle Regioni

Ostruzionismo alla legge ospedaliera

230 emendamenti presentati dai liberali - I dc favoriscono la manovra con altri 40 emendamenti Intervento di Pirastu per l'AMMI e la Cogne

Una massiccia manovra ostruzionistica delle destre contro la legge ospedaliera è in atto al Senato con l'obiettivo di ritardare il dibattito sulla legge per l'elezione dei consiglieri regionali. Missini, liberali e buona parte di democristiani marcano insistentemente in questo attacco. I liberali hanno presentato ieri 230 emendamenti alla legge ospedaliera, che secondo il calendario dei lavori approvato dai capigruppo dovrebbe essere varata entro il 22-23 prossimi. Il PLI vuole evidentemente impedire che questa scadenza sia rispettata. I democristiani dal canto loro favoriscono apertamente questa manovra: sul la stessa legge ospedaliera hanno presentato 41 emendamenti. Il sabotaggio delle destre è ormai aperto. Anche ieri sera per far perdere tempo ai liberali hanno chiesto per due volte — a distanza di un'ora — la verifica del numero legale, sia pure senza successo. La maggioranza governativa appare semiparalizzata. Oggi la situazione dovrebbe essere esaminata dai direttivi dei gruppi democristiano e socialista. Ieri il Senato ha approvato col voto contrario del compagno Nide Jotti, della Direzione, si è aperto oggi, presso l'Istituto di studi comunisti del Fratello (Roma), un seminario sugli orientamenti dell'elettorato femminile.

Al seminario, che si svolge nel quadro della preparazione del PCI per la battaglia elettorale del 1968, partecipano oltre 70 quadri dirigenti femminili del partito, da 50 Federazioni.

degna danneggerebbe quello di Crutone di proprietà della società francese Pertusola. Il sottosegretario DONAT CATTIN ha rilevato che, in effetti, la produzione di zinco e piombo è oggi al di sotto del fabbisogno nazionale, mentre anche il mercato europeo è deficitario. Quindi l'iniziativa dell'AMMI ha solide prospettive. D'altra parte, oggi la Sardegna — ha detto Donat Cattin — si trova in condizioni colossali, perché i suoi minerali non vengono trasformati nell'isola. Quando si teme la concorrenza ai danni dell'impianto di Crutone, si difende un interesse puramente aziendale. Si vuole impedire — ha detto il sottosegretario — che lo Stato si addentri nel settore metallurgico, dove si realizzano profitti, per mantenerlo nel settore minerario dove si lavora in perdita.

Seminario sull'elettorato femminile

Con una relazione della compagna Nide Jotti, della Direzione, si è aperto oggi, presso l'Istituto di studi comunisti del Fratello (Roma), un seminario sugli orientamenti dell'elettorato femminile. Al seminario, che si svolge nel quadro della preparazione del PCI per la battaglia elettorale del 1968, partecipano oltre 70 quadri dirigenti femminili del partito, da 50 Federazioni.

Dai comunisti alla Camera

Denunciati i limiti della legge-condono agli statali

Nessun atto di giustizia nei confronti di quei lavoratori che furono licenziati per ragioni politiche e sindacali

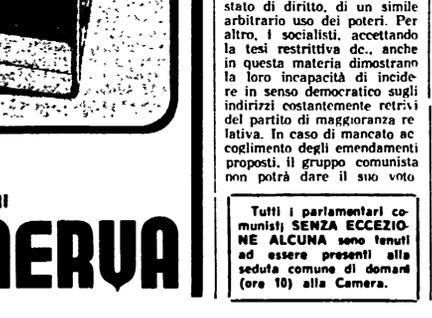
E' proseguita ieri alla Camera la discussione sulla ingiusta legge governativa che condona delle sanzioni disciplinari agli statali. Il provvedimento già approvato dal Senato, non prevede infatti nessun atto di giustizia nei confronti di tutti quei lavoratori che negli anni 50 furono licenziati perché colpevoli di aver manifestato la loro fede politica, partecipando a scioperi o manifestazioni. Questo gravissimo limite della legge era stato duramente criticato dai comunisti (ieri hanno parlato i compagni Degli Esposti, Fasoli e Venturoli per il PCI e Lizzardi per il PSIUP) che, per questo, hanno annunciato alcuni emendamenti tendenti appunto a rendere giustizia a quei lavoratori.

Il compagno Degli Esposti ha ricordato in particolare che, nel giugno '66, il Parlamento discusse un provvedimento che condonava le sanzioni disciplinari agli statali. Quella legge incontrò viva opposizione per la sua insufficienza, tra i lavoratori interessati al doveroso atto di riparazione, come dimostrato da un convegno di ferrovieri che, proprio in quel periodo, fu tenuto a Roma. L'attuale provvedimento, a valle della relazione del socialista Di Primo, ripete fedelmente i difetti del precedente, in quanto continua ad escludere, dal beneficio, i lavoratori che furono licenziati per motivi di discriminazione sindacale o politica. Eppure — hanno affermato Degli Esposti, Fasoli e Venturoli — proprio per costoro si imporrebbe una misura che non è di clemenza ma di vera e sostanziale giustizia! Si pensi alle gravi persecuzioni che si esercitarono, particolarmente durante i governi Scelba e Tambroni, contro i dipendenti delle pubbliche amministrazioni, di null'altro colpevoli che di aver manifestato la loro opposizione ai provvedimenti legislativi liberticidi e a sanguinose repressioni poliziesche.

Lo stesso Di Primo riconferma la inammissibilità, in uno stato di diritto, di un simile arbitrario uso dei poteri. Per altro, i socialisti, accettando la tesi restrittiva dc, anche in questa materia dimostrano la loro incapacità di incidere in senso democratico sugli indirizzi costantemente retrivi del partito di maggioranza relativa. In caso di mancato accoglimento degli emendamenti proposti, il gruppo comunista non potrà dare il suo voto.

Tutti i parlamentari comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alla seduta comune di domani (ora 10) alla Camera.

La RAI-TV e la stampa controllata dalla DC ignorano o minimizzano le gravi risultanze processuali sui fatti del luglio '64



Signori della Corte, non si trattò di un colpo di Stato... MA SEMPLICEMENTE DI UN COLPO D'ESTATE!

L'interpellanza e le interrogazioni presentate dal PCI — Moro non intenderebbe concedere al PSU la «testa» del generale Ciglieri

Il dibattito parlamentare sul tenente di vaso di Stato del l'estate del 1964 è stato fissato per domani: il ministro Tremelloni parlerà alla Camera, rispondendo alle numerose interrogazioni e interpellanze che sono state presentate. L'annuncio è stato dato ieri sera, in forma non ufficiale, dopo non poche incertezze. Nel governo, infatti, si sono susseguiti in questi giorni i contrasti sulla versione dei fatti che il responsabile dell'indagine della Difesa dovrà fornire ai deputati, come sui provvedimenti da prendere in conseguenza del l'interpellanza presentata in sede di processo De Lorenzo-Expreso ed attraverso la stampa. In vista del dibattito di domani, il gruppo parlamentare comunista e interpellante ha presentato una interpellanza e due interrogazioni.

Attraverso l'interpellanza, che è firmata dai compagni De Leni, Giancarlo Pajetta, Ingrao, Gullò, D'Allesio, D'Alessio e Fasoli, il PCI pone una serie di interrogativi. Tiene on sull'inchiesta condotta dal generale Manes in merito alle vicende del luglio '64 in merito a Ciglieri, si chiede che egli precisi:

1) Da chi è stata promossa tale inchiesta, quali sono stati i suoi obiettivi e quali le sue risultanze; 2) Se da tale inchiesta è risultata l'esistenza di liste di proscrizione presso l'Arma dei carabinieri e di quelle ritenute tanze sia stato informato o no il ministro della Difesa; 3) Se il ministro della Difesa ha chiesto a Mosca Tavian e Tre in sede di processo De Lorenzo-Expreso ed attraverso la stampa, come sui provvedimenti da prendere in conseguenza del l'interpellanza presentata in sede di processo De Lorenzo-Expreso ed attraverso la stampa.

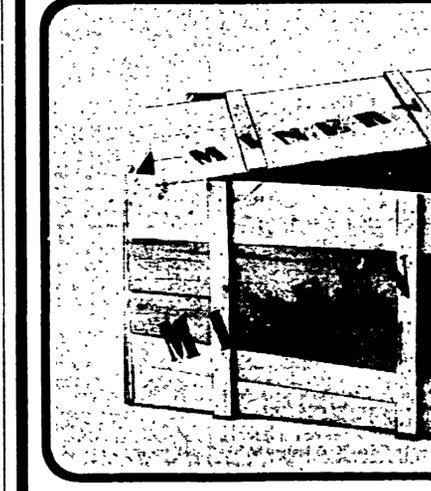
4) Perché il ministro non ha informato tempestivamente il Parlamento delle risultanze dell'inchiesta e della esistenza di gravi problemi politici che da essa scaturiscono; 5) Quali misure ha ritenuto dover esprimere sui gruppi di potere che esistono nelle forze armate e nell'apparato dello Stato, che minacciano la democrazia e che violano i diritti fondamentali dei cittadini; 6) Se ha esteso l'interrogazione per accertare l'esistenza di complici politici che abbiano in posto agenti e agenti delle forze armate e indirizzi in pieno contrasto con la Costituzione italiana;

7) Quali misure ha ritenuto dover esprimere sui gruppi di potere che esistono nelle forze armate e nell'apparato dello Stato, che minacciano la democrazia e che violano i diritti fondamentali dei cittadini; 8) Se ha esteso l'interrogazione per accertare l'esistenza di complici politici che abbiano in posto agenti e agenti delle forze armate e indirizzi in pieno contrasto con la Costituzione italiana;

Che cosa dirà Tremelloni? L'atmosfera che regnerà negli ambienti del governo è tutt'altro che tranquilla. Stanno in effetti riaffiorando, in una situazione profondamente caratterizzata dalle reazioni di questi giorni, i contrasti che diviso i ministri, nella riunione del Consiglio del 15 aprile scorso, al momento della rimozione del generale De Lorenzo dalla carica di capo di stato maggiore dell'Esercito. Alcuni ministri (si fecero i nomi degli ex responsabili del dicastero della Difesa, Tavian e Andreotti) si dichiararono allora in disaccordo con Tremelloni, e lo stesso Moro si trovò in difficoltà a zungere a una conclusione che salvasse almeno la facciata.

Ieri sera non si escludeva addirittura l'eventualità di una riunione del Consiglio dei ministri in vista del dibattito di mercoledì. La seduta dovrebbe aver luogo nella giornata di oggi, o al massimo nella prima mattina di domani. La discussione alla Camera, infatti, ben difficilmente può essere rinviata dovendo il gen Manes comparire giovedì al Tribunale per denotare sulla sua inchiesta una parte dell'inchiesta Manes. Fino a questo momento, Moro avrebbe rifiutato a Tremelloni la testa di Ciglieri.

Produrre televisori è il nostro mestiere



Un mestiere che ci sforziamo di fare sempre meglio, ognuno di noi per la parte che lo riguarda. Con serietà e competenza. E con un'ambizione: che un Minerva si continui a chiedere qualcosa di più.

TELEVISORI MINERVA